

Le forze armate turche

Quasi mezzo milione di militari, armi di produzione propria, droni e un servizio segreto unico che risponde direttamente al presidente Erdogan

AddThis Sharing Buttons

Share to Facebook29Share to TwitterShare to Google+Share to LinkedIn2More AddThis Share options3



di Marco Giaconi

Quasi mezzo milione di militari, con 80mila elementi di carriera e 400mila di leva. E questi sono solo i numeri dell'esercito della Turchia. L'organizzazione centrale divide queste masse, tutte operative e ad altissimo livello di specializzazione e addestramento, in tre armate. Mentre nelle zone interne, soprattutto anatoliche, operano altre tre divisioni per l'addestramento delle reclute e quattro divisioni per il controllo del territorio, quasi tutte formate da personale di leva.

Le forze di terra sono oggi il 30% dell'intero sistema di difesa turco. Il quartier generale delle forze di terra del meridione era ad Izmir, sotto il comando di un generale turco. Mentre, dal 2004, la stessa base ospita l'**Allied Component Command** della NATO, prima situato a Napoli. A Izmir ha anche sede il comando della Forza di Pace Turca per l'Egeo, che controlla l'area turca di Cipro.

Ankara, nella NATO dal 1952, è stata fin dall'inizio per l'Alleanza Occidentale una straordinaria condizione per la difesa collettiva non tanto e non solo per il **containment dell'URSS** e dei suoi alleati regionali, ma per la proiezione di potenza nel Medio Oriente. I casi dei tentativi di espansione di Mosca in Armenia e Persia, e il primo scoppio della Guerra Fredda proprio in Medio Oriente, lo dimostrano. La Turchia, oggi come ieri, è quindi addestrata a prevenire un attacco russo dalla Tracia o dal Distretto Transcaucasico della vecchia URSS.



Le armi a disposizione

L'esercito turco possiede **12mila carri armati**, divisi tra Leopard e M60 di fabbricazione americani, e altri mille MBT (Main Battle Tanks) Altay di progettazione e fabbricazione turca. Il suo sistema missilistico di terra a lungo e medio raggio è di parziale fabbricazione autonoma, pur con la collaborazione della Cina. Il FD-2000, versione anatolica del cinese HQ-9, è un missile di nuova generazione nella variante antiradiazione. Arriva a 200 chilometri con una velocità massima di Mach 4,2.

I turchi producono quattordici armi e sistemi d'arma autonomamente: il T155 "firtina", un carro leggero con cannone da 155 mm costruito sulla base di un progetto coreano; un anfibio da combattimento ACV 15; altri veicoli e ben quattro diverse tipologie di droni.

Le brigate

Le brigate semplici sono diciassette, nove i corpi d'armata, una divisione di fanteria, due divisioni meccanizzate, sempre di fanteria, quattro divisioni per l'addestramento, altre undici divisioni meccanizzate, nove brigate corazzate, cinque di paracadutisti, una brigata di fanteria per l'aviazione, due di artiglieria, un comando forze speciali, cinque brigate di comando, una di elicotteristi.



L'aviazione

La forza aerea di Ankara consiste di 65mila militari e circa 700 velivoli di vario tipo. Il comando aereo turco dipende sempre da Izmir. L'armamento è attualmente di 240 F-16 Falcon, che la Turchia continua, in parte, a produrre su licenza. Gli **AWACS (Airborne Warning and Control System)** a disposizione di Ankara sono quattro, mentre i grandi aerei da trasporto truppe sono secondo alcune fonti 15, oltre a quelli (A400M, Transall C160) che sono in fase di co-progettazione con i partner europei e atlantici.

Le **tipologie di UAV** sono sette e quattro tra di esse sono passibili di armamento con **missili Hellfire** o con il turco Rooketsan Cirif. I satelliti, tutti ad alta risoluzione, sono di fabbricazione nazionale, Gokturk-1 e 2. Si tratta di oltre quindici elementi, ma i dati sono ovviamente incerti, tutti gestiti dal MIT, il servizio segreto turco.

La formazione delle forze aeree turche è di 19 squadroni da combattimento, una squadra riconoscimento, sei battaglioni di addestramento, sei squadre per il trasporto, uno squadrone per il carburante, otto squadre per i missili terra-aria.



*(Un caccia F-16 dell'aviazione turca)***La Marina**

La Marina militare turca, secondo le fonti occidentali NATO, è composta da oltre 50mila elementi, con circa **300 navi** di varia finalità. Sei sono i comandi per le attività di superficie, per la forza sottomarina, per il naviglio veloce addetto al controllo delle coste, per le mine, la logistica e il comando dell'aviazione navale. Le forze speciali di marina sono tre: la Brigata anfibia di Marina, il Comando per l'attacco sottomarino e quello corrispondente per la difesa sottomarina.

Il naviglio è molto differenziato: 16 fregate classe Gabya, adatte soprattutto alla difesa aerea; altre quattro fregate classe Barbaros, le più moderne, di progetto tedesco e con 3.600 tonnellate di stazza. Da tremila tonnellate ci sono le quattro fregate classe Yavuz, costruite appositamente per la Marina turca sempre dai cantieri tedeschi.

Le **corvette** (classi Ada e Burak) sono rispettivamente due e sei, con la Ada di fabbricazione e progettazione interamente turca (il "progetto MILGEM") e adatta al combattimento sul litorale, mentre le sei classe Burak sono adatte alla guerra sottomarina e alle operazioni in mari molto lontani. I sottomarini sono cinque di classe Ablay, derivata dalla tedesca "Tipo 209", mezzo elettrico-diesel da attacco con una stazza di 1.600 tonnellate. Ci sono inoltre i mezzi di classe Preveze – quattro sottomarini ognuno di 1.800 tonnellate, sempre di progettazione tedesca – e quattro mezzi della classe Gur, sempre basati sul "Tipo 209" e sempre con 1.800 tonnellate di stazza.



I servizi segreti turchi

Il servizio segreto, a parte le strutture d'Arma, è il **MIT**, fondato nel 1965 sulle ceneri del Servizio di Sicurezza Nazionale. È un servizio unico, e si occupa istituzionalmente di: intelligence interna, OSINT (Open Source Intelligence), controspionaggio e delle minacce cyber. Istituzionalmente riferisce al presidente, al primo ministro, al capo di Stato Maggiore e ad altre strutture dello Stato, comprese quelle che si occupano della gestione dell'economia. Dopo le ultime elezioni del primo novembre 2015, direttore del MIT è stato confermato Hakan Fidan, un politologo laureato negli Stati Uniti anche in management, oltre che nel suo Paese. Ha una lunga esperienza militare.



ARMIAMOCI E PARTITE
MARCO GIACONI
ANALISI E STRATEGIE MILITARI